

LO SPETTACOLO DIRETTO DA ANTONIO LATELLA

Canzoni e abiti sportivi Con Bergamasco e Marchioni Virginia Woolf non fa paura

di Rodolfo di Giammarco

Toglietevi dalla testa Liz Taylor e Richard Burton che hanno impresso a lungo sui grandi schermi un'idea di astio, alcolismo e mostruosità distruttiva di Martha e George, i protagonisti adulti di *Chi ha paura di Virginia Woolf?* dell'americano Edward Albee. Assistendo al capolavoro di regia contemporanea che Antonio Latella ha ricavato da quel dramma di due coppie complementari, con un vero spettacolo che il binomio più maturo offre al duetto più giovane, scoprirete che Latella ha cancellato con un realismo di oggi i sessant'anni del testo. Nell'edizione del Teatro dell'Umbria col sostegno della Fondazione Cucinelli non c'è più traccia di interno borghese, e i due strepitosi Sonia Bergamasco e Vinicio Marchioni vi accolgono in un palcoscenico con una poltrona, un armadio/porta, una luce e un nevralgico pianoforte dove subito lei, attrice-musicista, esegue e canta *Party Girl* come prologo, mentre lui partecipa con aria ironica e caustica al gioco del chi-assiste-a-chi. Vale a di-

**Regia e costumi
hanno modificato
con il realismo di oggi
i 60 anni del testo**

re che i due padroni di casa non si sbraneranno, e non s'ubriacheranno (i bicchieri, salvo una volta, circoleranno vuoti): daranno i numeri, rappresenteranno il repertorio intellettuale delle classi al potere, e stasera godono molto ad avere due spettatori meno vissuti, che si riveleranno avidi, coinvolgibili, quasi concorrenziali.

Tutto ora è velocizzato, negli scambi a due e a quattro, per merito d'una traduzione asciutta e laconica di Monica Capuani, essenziale come la drammaturgia di Linda Dalsi, stringata come la scena di Anelisa Zaccheria. Ma ha proprio una marcia in più, sia di senso, sia di sensualità, sia di straripanti solitudini, questo spettacolo di Latella che per una serie di sottrazioni giunge a un appeal inedito, a una gamma di inesauribili misteri del comportamento umano in cerca di compiacenza o di stupore. Mai vista una Sonia Bergamasco così eclettica, così infaticabilmente volubile, così contagiosa e androide. Ed è la prima volta che Vinicio Marchioni ha manifestazioni talmente sornione, rivincite a tal punto demolitrici, gestendo qui anche una sortita bisessuale col giovanotto ospite. Costui, Nick, è un Ludovico Fededegni che modula bene la parte dell'ambizioso competitor, e in questo lavoro a base di ritmi sa ca-

varsela a dovere con la Sonata *Appassionata* di Beethoven. Tra l'altro, con musiche di Franco Visioli, qui tutto risuona, anche un cubo della scarna mobilia. L'animalità dell'indole femminile sguscia fuori dall'apparentemente calma Honey di Paola Giannini, che in materia di prole mancata o inventata condivide un segreto analogo a

quello di Martha e George, e che a un certo punto sfoggerà uno zoomorfismo non infrequente nel teatro di Latella. Nel racconto di questo energico e memorabile restauro di *Chi ha paura...* va detto che la regia ha favorito catturanti contrasti di abiti borghesi e di soluzioni sportswear coi costumi di Graziella Pepe. Il pubblico fino a domani di Pavia, e quello di Genova e Milano, si porterà via un aneddoto forte di gioventù di George, una voglia di ballare di Martha, e quel finale: «Mi sembra che abbiamo passato una serata bellissima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Nuova versione
Sonia Bergamasco, 56
anni, e Vinicio Marchioni,
46, in una scena di *Chi ha
paura di Virginia Woolf*,
dal 15 marzo a Milano e
poi a Genova